

## LAVORARE NELL'ICT È UN "LUSSO". FACEBOOK ESEMPIO VIRTUOSO



Là dove non arrivano le riforme politiche arrivano i social network. Secondo uno studio di Deloitte, **Facebook** ha favorito lo scorso anno la creazione di 4,5 milioni di posti di lavoro nel mondo, di cui 70mila in Italia. Numeri legati soprattutto ai settori dell'advertising e del marketing, ma anche alla crescita di fatturato realizzata da aziende di ogni genere e settore grazie all'incremento delle vendite reso possibile dalla presenza social.

Di lavoro in ambito tecnologico ha parlato in modo approfondito uno studio, "e-Competence Benchmark", a firma del consorzio europeo **Cepis** (rappresentato in Italia dall'Aica), che ha messo sotto osservazione anche lo Stivale ed evidenziato contraddizioni non indifferenti. Il settore dell'information technology garantisce al 78% dei propri addetti un posto di lavoro a tempo pieno, ma solo il 23% possiede le competenze sufficienti per operare ai massimi livelli. Ed entro il 2020 in tutta Europa mancheranno all'appello 900mila figure specializzate.

Project manager, consulenti, amministratori di sistemi e chief information officer sono figure destinate, secondo il Cepis, a ridurre la loro importanza e utilità in azienda. C'è

In Europa tre quarti degli addetti sono assunti a tempo pieno, ma solo uno su quattro possiede competenze di elevato profilo. Nel 2014 il social network ha creato 70mila posti in Italia.

una carenza di nuove specializzazioni che si rispecchia sull'anagrafica: l'età media europea per un addetto It in Europa è di 42 anni, mentre solo il 16% è under 30. In tutto il continente, inoltre, solo il 15% dei professionisti dell'informatica e del digitale appartiene al gentil sesso e le figure femminili più comuni sono trainer Ict e project manager.

La parità di accesso al mercato del lavoro è un problema molto sentito anche nel Belpaese. L'età media degli addetti informatici è in linea con quella europea, mentre la percentuale di lavoratori sotto i 30 anni è di gran lunga la più bassa di tutta la Ue (ferma all'11,2%). Stesso discorso per le donne, che corrispondono all'11% del totale dei professionisti It in attività nella Ue. Uno scenario, quello delle professioni legate all'Ict, non così roseo quanto si credea.

